

Tra il segretario umbro Vinti e il presidente del consiglio regionale è scontro: Tippolotti: "Pressioni inutili"

Baruffe e sgarbi rifondaroli

Nel Pd risolto il dossier Foligno, restano sul tavolo i nodi di Spoleto, Gualdo e Bastia

PIERPAOLO BURATTINI

PERUGIA - Ieri mattina al secondo piano di palazzo Cesaroni la lettura dei giornali più che indigesta è risultata amara. Il presidente del Consiglio regionale Mauro Tippolotti si aspettava una reazione da parte dei vertici del suo partito, ma è rimasto sorpreso dalla veemenza. Che tra lui e Rifondazione di marca "ferreriana" le strade dovessero dividersi era noto ma il fuoco di fila aperto su lui e Lupini da parte del segretario regionale lo ha sorpreso spiacevolmente. "Se pensano di dettarmi la agenda si sbagliano di grosso e per quanto riguarda il mio ruolo istituzionale qualcuno si dimentica che ad eleggermi è stato il Consiglio", ha confidato il presidente ha più di un collaboratore. Ma è chiaro che ormai siamo all'ultimo chilometro e molto probabilmente ai primi di gennaio, il 25 di questo mese la componente "vendoliana" si riunirà a Chianciano per decidere il da farsi, Tippolotti e Lupini tireranno il dado e prenderanno una decisione. Ovvero andarsene nel gruppo misto, almeno per il momento. Quanto alle minacce lanciate da Vinti circa un sotterraneo interesse del Pd

nello sponsorizzare l'intera operazione, nei democratici al momento nessuno fa trapelare particolare interesse. Ma è chiaro che la vicenda, per la ricaduta sugli equilibri dell'intera maggioranza di palazzo Cesaroni, verrà quanto prima affrontata ufficialmente. Il nodo non può essere scantonato.

Ma è altrettanto chiaro che da qui in avanti Rifondazione, almeno così si ragiona in certi ambienti democratici, non può pensare di andare avanti a forza di strappi. L'idea di una coalizione ampia da mettere in piedi in vista delle amministrative è un caposaldo della strategia del segretario Stramaccioni e della maggioranza del gruppo dirigente, ma quasi nessuno ha voglia di farsi forzare la mano e concedere troppa visibilità all'alleato inquieto.

Le possibilità di un accordo tra Pd e Rifondazione si giocano su un filo molto sottile. E le dimissioni da capogruppo a palazzo dei Priori di Maria Rita Manfredi e l'uscita imminente di Tippolotti e Lupini, non mettono l'intero partito di certo in una posizione di forza.

CASA PD - La strategia della "riduzione del danno" imboccata con decisione e una certa scaltrezza dalla squadra Stramaccio-



Il presidente del consiglio regionale Mauro Tippolotti (a sinistra) con il segretario regionale di Rifondazione comunista, Stefano Vinti

ni (Fancelli-Manini-Mignini) comincia a produrre qualche risultato: andare a mettere le mani nel "vespaio" Foligno e dividere la coppia Riommi-Mismetti non era facile. Alla fine l'impresa è riuscita e in pista per la candidatura a sindaco è rimasto il gioviale Mismetti. Ma i fronti aperti rimangono molti, e al

di là di certe intemperanze locali vedi Marsciano, le partite decisive sono quelle che si giocheranno a Gualdo Tadino, Spoleto e Bastia (dove nel Pd ci vorrebbe una tregua di almeno trentasei ore). Fronti aperti che destano molta preoccupazione. Nel primo caso cercando un aggancio con i centristi dell'Udc

(anche se qualcuno in casa Pd benedice a parole il probabile incontro e poi di fatto pasticcia nella pratica) che hanno messo in campo l'ex senatrice Monacelli nel secondo caso la vicenda è se e possibile ancora più complicata. In campo ci sono il vice sindaco ex margherita Daniele Bene-

detti e il consigliere regionale ex diesso Giancarlo Cintio: qui non solo si tratta di dividere i contraenti, ma anche di tenere conto di alcuni equilibri interni al Pd. L'amalgama tra ex diessini ed ex margherita passa anche da qui e il realismo alla fine potrebbe far propendere per scelte magari impopolari sul momento, ma lungimiranti dal punto di vista della tenuta generale.

REBUS PROVINCIA - Caso a parte quello della Provincia Perugia: i pretendenti in campo sono il consigliere regionale

Alla Provincia di Perugia le candidature alle elezioni primarie da presentare entro il 6 febbraio

Franco Tomassoni, l'assessore comunale Marco Guasticchi e quello provinciale Sauro Cristofani. Per candidarsi alle primarie di coalizione c'è tempo fino al sei febbraio. Ma prima di mettere mano al dossier Provincia, la squadra Stramaccioni vuole arrivare a un quadro definito delle candidature nella maggioranza dei Comuni. A Perugia, intanto, Wladimiro Boccali sta per affrontare le spine pungenti di una parte degli alleati. Rifondazione in testa a tutti.

LETTERE E OPINIONI

Tanti auguri per i 100 anni di Paola Orù



Cento anni! Beato chi li vede! Paola Orù li ha raggiunti e li ha festeggiati nella Casa Famiglia per anziane "S.Geltrude" a S.Enea di Perugia.

L'ambiente preparato per l'occasione dal personale che lavora nella struttura, ha accolto canti e recitazioni poetiche in versione locale e napoletana dal gruppo di S. Sisto Madonna Alta guidato da Maurizio Vignaroli esperto in canti popolari e musica. Tanti auguri!

Rifiuti, occorre più civiltà

Dopo la lettera pubblicata mercoledì 21 gennaio ne il Giornale dell'Umbria di un lettore che lamentava l'inciviltà di alcuni cittadini per l'abbandono di rifiuti ingombranti (in particolare di un divano), e proponendo l'installazione di telecamere, la Gesenu risponde.

Concordando con lo spirito che punta il dito contro l'inciviltà e lo scarso spirito di appartenenza alla comunità di alcuni cittadini, facciamo presente che i nostri addetti hanno effettuato il ritiro del divano 14 giorni fa grazie alla segnalazione di un cittadino della zona al nostro servizio "Filo diretto". Ci sono infatti persone che sentono come proprio il territorio e che forse più delle telecamere aiutano la nostra azienda a rimediare a tali comportamenti scorretti. Visto che questi episodi si ripetono in molte zone della città, è poco realistico proporre così tante teleca-

mere, mentre crediamo in un processo di sensibilizzazione alla cultura della sostenibilità, nell'azione delle guardie ecologiche, che sanzionano con le multe previste dal regolamento comunale, e nella collaborazione dei tanti cittadini che abbiamo premiato e continueremo a premiare come "Ricicloni 10+".

GESENU (Perugia)

Una rotonda in via Ripa di Meana

Vorrei segnalare la pericolosità dell'incrocio tra via San Girolamo e Ripa di Meana. Si vedono spesso incidenti a causa di un sistema semaforico che non può reggere il carico di traffico a cui è giornalmente sottoposto rispetto alle dimensioni della strada. Sarebbe meglio installare una rotonda piuttosto che modificare i vecchi semafori o installarne di nuovi.

LETTERA FIRMATA (Perugia)

SEGUE DALLA PRIMA

Il paese dei campanelli dove un Nobel...

(...) i dovuti concorsi e sperando nella benevolenza di qualche accademico, passerebbe ricercatore e così via. Perché Carlo Rubbia non è docente universitario e, benché Premio Nobel, per lo Stato italiano in termini accademici vale meno di qualsiasi docente universitario dell'ultimo Ateneo italiano.

"Sapete - ha detto Rubbia, ieri a Perugia per inaugurare l'Anno Accademico - quanto viene riconosciuto un Premio Nobel ai fini della carriera accademica? Zero. Una cosa così non avviene in nessun Paese del mondo". Provate a raccontarlo a un amico straniero e vedrete la risposta. Che sarà, più o meno, quella di una mia amica americana a cui ieri l'ho raccontato via mail: "Voi italiani siete davvero matti. Però non ti deprimeri, avete pur sempre un bel sole e da voi si mangia ottimamente". Insomma, tagliatelle, vino e mandolini. In realtà siamo il Paese delle corporazioni, delle aderenze più che del merito, dell'anzianità più che delle capacità. Un Paese invecchiato, ormai quasi gerontocratico, che ha perso la spinta e che non a caso da anni scivola sempre di più nelle classifiche internazionali della competitività. Mettendo a rischio la prosperità futura.

L'Università italiana è l'emblema dell'immagine vecchia, in certi casi decrepita, del Paese. Come ha ricordato il rettore dell'Università di Perugia, Francesco Bistoni, "l'Università italiana è diventata la più vecchia del mondo. I docenti italiani ultrasessantenni sono il 25%, contro il 5% degli Usa e l'8% della Gran Bretagna; quelli sotto i 35 anni sono meno dell'1%, contro l'8% degli Usa e il 16% della Gran Bretagna. L'età media di accesso alla carriera cresce costantemente di circa 6 mesi l'anno: nel 1965 si diventava ordinario intor-

no ai 35 anni, nel 2005 intorno ai 55 anni. Non vi è alcuna ragione al mondo per cui a 35 anni si possa andare in cattedra a Harvard e a Parigi e in Italia aspirare solo al ruolo di ricercatore".

Cose, si dirà, non nuove. Già negli anni Cinquanta, quando tornò in Italia per un ciclo di conferenze nelle università dopo che era scappato negli Usa a causa delle leggi razziali, Franco Modigliani (futuro Premio Nobel per l'economia) notò che gli accademici italiani lo guardavano con sospetto perché, così giovane, negli Usa era già docente universitario. Modigliani, nel libro "Avventure di un economista", racconta che fu l'aria e decise che avrebbe continuato a vivere e insegnare negli Usa. Così noi abbiamo perso Franco Modigliani ma ci siamo tenuti tanti oscuri economisti, benché vestiti da accademici. Roba da manuale dello spreco e della follia.

Ma il vento è cambiato. Gli italiani sembrano finalmente essersi svegliati e il 2008 verrà ricordato come un anno spartiacque. Gli italiani lo scorso anno hanno fatto da soli la nuova legge elettorale, riducendo da 18 a 5 i gruppi parlamentari, hanno mandato chiari segnali di volere decisioni e non chiacchiere o mediazioni estenuanti e inconcludenti, hanno appoggiato e appoggiano le iniziative per aggredire alcuni dei cancri che hanno portato il Paese ad andare a passo di gambero. Così, nonostante le geremiadi sindacali, hanno applaudito la campagna anti fannulloni di Brunetta, mostrano nei sondaggi un consenso fortissimo perché sia garantita la realizzazione delle opere infrastrutturali chiave (ricordate il teatrino del centrosinistra sulla Tav?), hanno portato ai minimi la fiducia nell'Università italiana tanto da rendere facile, sul piano del consenso del-

l'opinione pubblica, una riforma profonda e incisiva degli Atenei. Le resistenze corporative, il sistema che difende se stesso (con la sola compagnia di una parte degli studenti universitari, ancora una volta ignari vittime di interessi che contrastano con i loro, la cui protesta è stata tuttavia un fuoco di paglia e che non ha trovato alcun consenso nell'opinione pubblica) di certo continueranno ad essere forti.

Ma la spinta al cambiamento è forte e in particolare su alcuni temi (tra questi certamente il pubblico impiego e l'Università) gli italiani farebbero pagare molto caro, in termini di consenso, la non realizzazione di politiche coerenti con la valorizzazione dell'efficienza e del merito, con la messa in linea con quanto avviene negli altri Paesi del mondo sviluppati. Ecco perché le riforme, quelle vere, arriveranno (alcune sono già arrivate e altre sono in pista di lancio). Ed ecco perché il centrodestra - che di molte di queste riforme si è fatto affiere - nei sondaggi continua largamente a prevalere, mentre il centrosinistra - che invece appare legato a equilibri, rapporti, vincoli che gli italiani sentono come superati - aspanna e il Pd si prepara ad affrontare le elezioni europee e quelle amministrative con il cuore in gola, con la prospettiva concreta di un crac (i sondaggi lo danno al 28%) che probabilmente farebbe cadere Veltroni e precipitare il partito in un tunnel buio dal quale ci vorrebbero lustri per uscire.

Con i segnali che gli italiani, finalmente svegli, hanno mandato nel 2008, una cosa è certa: il futuro sarà diverso dal passato e per tanti è iniziato l'ultimo giro di valzer.

GIUSEPPE CASTELLINI

Agricoltori di tutto il mondo uniamoci

Raccogliamo l'appello che ha lanciato l'Unione degli agricoltori palestinesi, a tutte le organizzazioni aderenti al Fipa (Federa-

zione internazionale produttori agricoli), sollecitando la solidarietà delle organizzazioni agricole internazionali per inviare i fondi indispensabili per la ricostruzione. La Striscia di Gaza ha un totale di 700mila metri quadri di superficie agricola e il settore

agricolo offre lavoro permanente e provvisorio a più di 40mila persone (il 12,7% della forza lavoro totale) e garantisce cibo ad un quarto della popolazione che vive nella zona. Per questi motivi appoggiamo l'appello degli agricoltori palestinesi e sollecita la

popolazione civile della nostra regione a sottoscrivere fondi indispensabili per la ricostruzione, e quindi la prosecuzione dell'agricoltura locale.

CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI (Umbria)